



Da oggi in libreria un nuovo capitolo delle avventure del vicequestore

# Antonio Manzini

## «Rocco Schiavone mi diverte La mia paura è che mi lasci»

L'indagine si sposta da Aosta al Sud America sulle tracce di un amico scomparso  
«Anche un tradimento merita una spiegazione, dopo tanti anni vissuti insieme»

### IL COLLOQUIO

Andrea Plebe

**T**orna il vicequestore Rocco Schiavone, questa volta senza loden e Clarks, suo abbigliamento d'ordinanza ad Aosta. Perché il suo creatore Antonio Manzini lo spedisce lontano, in Argentina.

«Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Sud America» (Sellerio, 152 pagine, 10 euro) è il titolo della nuova avventura, da oggi in libreria, come sempre attesissima dai fan dello scrittore e del suo antieroe.

«È un libro un po' strano, in realtà» dice Manzini «perché sarebbe dovuto uscire leggermente prima di "ELP", l'ultimo libro di Rocco, invece abbiamo preferito insieme ad Antonio Sellerio di posticiparlo e farne un libro a sé, piccolino, un romanzo breve?, non saprei nemmeno come definirlo, ma sono felice che sia uscito adesso, perché c'erano delle spiegazioni che dovevo dare. E questa è l'occasione giusta per farlo, anche se questi avvenimenti sono precedenti ad "ELP"». Prosegue Manzini: «Vogliamo dire che è un libro per specialisti, così per scherzare? Infatti ne con-

siglio la lettura a chi conosce bene Rocco, a chi ha letto almeno gli ultimi due libri, altrimenti rischia di non capire bene di che cosa si sta parlando. È importante che il lettore lo sappia».

Pare che Sebastiano Cecchetti, uno del quartetto di amici romani che si è reso colpevole di un tradimento doloroso e insostenibile per Rocco, abbia trovato rifugio all'estero. A Rocco non interessa più niente, vorrebbe solo cancellare Sebastiano per sempre, ma Furio si è incaponito, vuole scovarlo e vendicarsi. Così vola in Argentina senza dire nulla agli altri amici. Soprattutto Brizio è preoccupato, non riesce più a dormire, e convince Rocco a salire su un aereo e a volare a loro volta in Argentina e da lì in Messico per seguire le tracce di Furio, che in Sud America ha trovato contatti con esponenti della destra nera: un viaggio fra banche, ambasciate, alberghi, bar equivoci. E ovviamente accadrà qualcosa in grado di cambiare tutto il quadro.

Il titolo è un omaggio dichiarato a Ettore Scola, regista del film con Sordi e Manfredi, «un grande uomo di cinema ma non solo, anche della cultura di questo Paese, che è stato un punto di riferimento per tante persone, non solo per me», dice

Manzini. Nel film i protagonisti erano alla ricerca di un amico scomparso in Africa, qui l'amico Sebastiano «non è scomparso per motivi nostalgici o sentimentali, ma per salvaguardare la propria pelle. Sia Rocco che Brizio lo vogliono trovare prima che Furio arrivi a lui con propositi di vendetta. Vogliono evitare che accada qualcosa di brutto, di violento, è una corsa contro il tempo per trovare Sebastiano oppure per fermare Furio. Là non troveranno quello che si aspettano, e questo li spiazza, li lascia confusi, non sanno bene come reagire. Però forse era anche giusto cercare di capire cosa era successo a questo amico: tanti anni di amicizia, anche davanti a un tradimento, meritano una spiegazione. Sono persone che si sono volute bene, è la chiusura di un cerchio».

Raccontare questo pezzo della storia di Rocco, dice Manzini, «dal punto di vista narrativo è stato abbastanza semplice, è da tempo che ce l'avevo in testa. Le difficoltà riguardano sempre la scrittura, la voce, il complesso del libro che porti al lettore».

Ma dopo tanti anni - sono ormai dieci - chi è Rocco Schiavone per il suo autore? Un amico, un alter ego o altro ancora? «Un amico, no» dice Manzini «È un perso-

naggio che mi diverte raccontare, che sento vicino per un fatto di frequentazione continua, ma niente più di questo. Spero che continui a divertirmi, la mia vera paura è questa, che non mi abbandoni improvvisamente, lasciandomi freddo di fronte al suo destino: in quel caso sarebbe finito l'idillio».

La serie tv che ha reso popolare Rocco Schiavone interpretato da Marco Giallini ha ancora materiale a cui attingere, ad esempio «Le ossa parlano» e «ELP», ma - dice Manzini - «non è al centro dei miei pensieri».

Nell'attesa, Manzini tornerà a teatro, a Settimo Torinese, al Teatro Garybaldi (il 18 novembre alle 21) in compagnia di Tullio Sorrentino, che nella serie tv interpreta Fabrizio «Brizio» Marchetti, per portare in scena, in un gioco metaletterario, un racconto inedito scritto dallo stesso Rocco Schiavone, «Lo gran diluvio», ironica e moderna interpretazione del Diluvio Universale. «Ci piace stare insieme sul palco», dice Manzini, che ha cominciato come attore. A far da contrappunto al racconto, le musiche interpretate dal vivo dal cantautore romano Giovanni Cosma ovvero Moonari e dal musicista e produttore Michele Mariola. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

**ANTONIO MANZINI**  
SCRITTORE, ATTORE  
E SCENEGGIATORE

Alla fine non troveranno quello che si aspettano e questo li lascia confusi, non sanno bene come reagire



Marco Giallini interpreta il vicequestore Rocco Schiavone nella serie tv

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157